

La Campana



FOLGIO PARROCCHIALE
SETTIMANALE - S. MARIA
BERTILLA E BVM IMMACOLATA



via Roma, 224 30038 Spinea (VE) telefax 041 990283
e-mail: honeyrn2@tiscali.it Diocesi di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it>
parrocchia.santabertilla@gmail.com

OTTOBRE MESE MISSIONARIO

24-25 OTTOBRE

BANCARELLA MISSIONARIA

CONTINUA LA RACCOLTA PER LE
ADOZIONI A DISTANZA



La bancarella missionaria, la raccolta delle offerte per le adozioni a distanza, l'animazione missionaria per tutta la comunità sono le tre iniziative che caratterizzano il **nostro gruppo missionario**.

C'è una quarta attività che è bene sia conosciuta da tutti e specialmente dalle famiglie che celebrano i sacramenti dei loro figli.

Il Gruppo Missionario, se avvisato per tempo, può **confezionare degli oggetti ricordo** in occasione della celebrazione dei sacramenti o per le ricorrenze.

L'offerta che verrà data in cambio concorre a sostenere i nostri missionari. Un campionario di quanto gli operatori riescono a offrire lo potrete visionare durante la bancarella missionaria. Potrebbe essere l'occasione per prendere contatto e valutare l'opportunità.



XXX per annum

MESE MISSIONARIO MERCATINO MISSIONARIO

25 OTTOBRE 2015 ANNO B SECONDA SETTIMANA DEL SALTERIO

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia (31,7-9)

Il profeta, con occhio perspicace, legge il bene in una realtà ancora avvolta nella crosta della negatività. Lo percepisce quando parla di ciechi che potranno tornare, senza problemi, sulla strada aperta dal Signore.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (5,1-6)

Occhi straordinari possiede anche l'autore della Lettera agli Ebrei che parla di Gesù come sommo sacerdote, prima facendo un paragone con gli altri, poi descrivendo il livello irraggiungibile del sacerdozio di Gesù.

VANGELO

Capita spesso di incontrare nel Vangelo uomini e donne, che, al di fuori di ogni ufficialità, si inseriscono nel numero dei discepoli di Gesù. Così, accanto ai dodici, che hanno ricevuto una chiamata specifica per stare con Lui e per essere inviati in missione, si colloca anche il cieco di Gerico. Egli non riceve una chiamata specifica, né una particolare missione; solamente dimostra che da un incontro può nascere una vita nuova, concretamente, un recupero di vista che gli permette di incamminarsi dietro a Gesù. Abbiamo molto da imparare da lui.

Dal vangelo secondo Marco (10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa

vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

COMMENTO ALLA PAROLA

**NON C'È PEGGIOR CIECO DI CHI
NON VUOL VEDERE
E NON C'È OSTACOLO CHE
TENGA PER CHI VUOL VEDERE.**

Il percorso che Gesù realizza con i suoi discepoli da Cesarea di Filippo fino a Gerusalemme è di fatto propedeutico, finalizzato alla formazione dei discepoli stessi. Lungo la strada Gesù rivela la sua identità, il destino che lo attende a Gerusalemme, la scelta in ordine all'accoglienza del progetto del Padre.

E sulla strada **avviene l'incontro con il cieco Bartimeo**, ricordato anche da Luca e Matteo.

Un incontro denso di significati e messaggi simbolici, sintesi di un'antica profezia.

Geograficamente avviene a **Gerico**, ancora oggi un'oasi in mezzo al deserto di Giuda. Una delle città più antiche del mondo. Sembra avere più di diecimila anni.



Il **profeta Isaia** aveva già denunciato **cecità e sordità** spirituali in Israele, "malattie" guaribili solo da un diretto intervento del Signore.

E successivamente il **profeta Geremia** annunciava la guarigione per il popolo d'Israele che veniva ricondotto in patria

dal Signore, dopo il lungo esilio (prima lettura).

Nel brano evangelico si può chiaramente intravedere la situazione del gruppo di Gesù: i discepoli sono incapaci di prestare ascolto nei confronti del cieco a causa della loro **indifferenza**.

Bartimeo (bar=figlio) chiedeva soltanto di far conoscere la propria situazione. Due mondi che rischiano di non incontrarsi se Gesù non prendesse in mano la situazione.

La distanza tra Gesù e il cieco è misurata **sull'indifferenza** di chi circonda Gesù e l'evangelista in tre scene ci mette di fronte, in quanto comunità cristiana, **tutte le nostre responsabilità in proposito**.

AL CIECO VIENE DETTO CHE STAVA PASSANDO GESÙ DI NAZARETH.

E in quanto di Nazareth, Gesù, per l'opinione pubblica non poteva che essere una figura di scarso rilievo sociale e religioso. Ma Bartimeo, pur cieco, **"vede"** e poi **"grida"** di Gesù la sua potenza Salvatrice. Chiede a Gesù (=Salvatore) attenzione e misericordia.

Allora viene zittito, ma il suo grido ormai era arrivato all'orecchio di Gesù che entra immediatamente in dialogo con lui, anzi lo incontra.

Si conferma uno schema biblico in cui la voce del povero, anche se flebile, Dio riesce a percepirla.

BARTIMEO NON VIENE SOLO GUARITO MA ANCHE SALVATO.

E lo dice Gesù stesso. Salvato è colui che vive l'esperienza della propria fragilità creaturale non solo come episodio di cui parlarne e lamentarsi con gli uomini, bensì come occasione per rivolgersi a Dio e al Signore Gesù: salvatore dei poveri, difensore degli emarginati e degli umili che lo cercano e lo invocano.

Anche l'uomo distratto e superficiale percepisce la bellezza del cielo stellato, del giardino fiorito, della distesa delle acque del mare, delle vette alpine. Ma non basta lo sguardo estetico. E' necessario capire anche l'origine della bellezza. Solo occhi limpidi, quelli del cuore, ci permettono di andare oltre il dato esteriore.

Gli occhi del cuore vengono aperti al mistero solo dalla bontà misericordiosa del Signore. Se abbiamo il coraggio di gridare come Bartimeo: **"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"**, anche i nostri potrebbero finalmente essere dischiusi.

E' un grido che non rimane mai inascoltato: Gesù non delude mai una persona in ricerca, non tradisce mai un amore che sa pagare di persona, non dimentica mai una fedeltà a tutta prova. **Egli non è mai sordo ai nostri problemi!**

LE RESPONSABILITÀ DELLA COMUNITÀ CRISTIANA.

E' innegabile che i più vicini al Signore sono coloro che almeno la Domenica si incontrano con Lui nell'Eucarestia e dialogano nella preghiera. E portando di fronte a Lui la loro vita gliela offrono.

Ma non basta.

Il vangelo di oggi invita a farci carico anche della cecità o della sordità di coloro che, pur lontani, potrebbero intuire una possibilità di salvezza nell'incontro con il Signore o almeno a non privarli di una possibilità di incontro. Anzi il credente è chiamato a farsi "portavoce" con la sua vita di quella "Parola" che salva.

Una comunità cristiana si apre al prossimo quando il cuore dei singoli credenti si apre con attenzione e misericordia alle richieste di salvezza del mondo.

L'attenzione prestata all'anziano, la visita all'ammalato, il tempo perso per l'educazione dei piccoli, il servizio della carità, la preghiera per coloro che soffrono possono diventare, per queste persone, occasioni di incontro con il Signore e quindi di salvezza.

IN ATTESA DELL'ANNO GIUBILARE DELLA MISERICORDIA



Misericordiae vultus

Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia Francesco vescovo di Roma Servo dei Servi di Dio a quanti leggeranno questa lettera grazia, misericordia e pace.

(...) 7. "Eterna è la sua misericordia": è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. **La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza.**

Ripetere continuamente: "Eterna è la sua misericordia", come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il "Grande hallel" come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti. Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucarestia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia".

8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (8.1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. **Nulla in Lui è privo di compassione.** Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, senti fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore

compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: « Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te » (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: **“miserando atque eligendo.”** Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.



“...miserando atque eligendo.”

9. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: **quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli** (cfr 9. Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia,

soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: **« Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette »** (Mt 18,22), e raccontò la parabola del “servo spietato”. Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: « Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? » (Mt 18,33). E Gesù conclude: « Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello » (Mt 18,35). La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi.

Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. **Come sembra difficile tante volte perdonare!** Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: « Non tramonti il sole sopra la vostra ira » (Ef 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: « Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia » (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

10. L'architrova che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa « vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia ».

Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si visse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

(segue)

Calendario 17 - 25 Ottobre 2015

SABATO 23	11.00	MATRIMONIO DI FRANCESCO BONIVENTO ED ELISA SANTI		15.00	FESTA D'AUTUNNO DELLA SCUOLA DELLA SCUOLA MATERNA
	16.30	SANTA MESSA A VILLA FIORITA			
	18.30	✘ Maria Ceccato Albina Bruseghin	Teresa Moretto Giacinto Rampon		
		✘ Enrico	✘ Vincenzo Viccaro		
		✘ Giuseppe Ragazzo (1°) Domenico	Ragazzo e Virginia Tessari		
✘ Franco Giancarlo Mario		Davide Regina			
	✘ F. Nicolin e Bandera, Tilde	✘ F. Garbin			
	✘ Caterina	✘ Pietro e Natalina Marchiori			
DOMENICA 25 OTTOBRE 2015	8.30	✘ Renzo Cesarato	✘ Giuseppe Maria Carlo	Bar Associativo NOI In Collaborazione con la Croce Rossa di Mirano - Spinea Colazione della Salute DOMENICA 25 OTTOBRE RIPRENDONO LE ATTIVITÀ DEL GAAG. IL RITROVO È ALLE ORE 17.45 PRESSO L'ORATORIO DI S.M. BERTILLA.	
		✘ Tarcisio	✘ Renzo Cesarato		
	9.45	SALONE ORATORIO: "FAMIGLIE DI FAMIGLIE"			
	10.00	✘ Mario Stevanato	✘ F. Sionato Scantamburlo		
		✘ Pierina e Gianni Novello (7° m)	✘		
	10.15 <i>Crea</i>	✘ Gelinda Severino Giovanni	Primo Giovanna F. Masiero		
		✘ Ines Rossi Dorina Vallotto	✘ Marco Tessari		
		✘ Guerrino Naletto	✘		
	11.15	SANTA MESSA ANMATA DALLE FAMIGLIE			
		BATTESIMI DI VITTORIA, ALICE, TOMMASO, EDOARDO, MATTIA			
	✘ Giovanni Povolo	✘ Evinia e Girdano Stevanato (12°)			
	✘ Paolo Franchin	✘			
18.30	✘ Francesco Carraro	✘ Savio Domenico			
	✘	✘			
LUNEDÌ 26	18.30	✘ F. Casari – Anzoino (fam. e amici)	✘ Aldo Fabbro (6°)	21.00	CONSIGLIO DI AZIONE CATTOLICA
	✘	✘			
MARTEDÌ 27	18.30	✘ Corrado e Fam. Don	✘ Giovanni Tessari	20.45	CONSIGLIO DI COLLABORAZIONE PASTORALE A S. BERTILLA
	✘	✘	✘		
MERCOLEDÌ 28	18.30	✘ Teresa Landolfi	✘	20.45	A.C. ADULTI
	✘	✘	✘	20.45	DIRETTIVO PdC
GIOVEDÌ 29	18.30	✘ F. Buiatti	✘	20.45	INCONTRO LETTORI (STANZA 6)
		✘ nonni Maria, Emilia ed Eugenio	✘		ORATORIO DON MILANI
VENERDÌ 30	18.30	✘ Ilario e Marta	✘	20.45	INCONTRO GENITORI TERZA MEDIA
	✘	✘	✘		IN ORATORIO DON MILANI
SABATO 31	16.30	SANTA MESSA A VILLA FIORITA			
	18.30	Corale Parrocchiale		✘ Silvana Angela Guido	
		✘ F. Zorzetto	✘ Umberto		
		✘ Antonio e F. Ballan Michielon	✘ F. Pellegrini		
	8.30	✘ Angelo e Amalia	✘ Gina Longo (2°)		
DOMENICA 01 NOVEMBRE 2015	10.00	✘ Giuseppina Masiero	✘ F. Bottacin	ORE 15.00 PREGHIERA IN SUFFRAGIO E BENEDIZIONE DEI NOSTRI DEFUNTI IN CIMITERO A SPIEA. (via Matteotti)	
	10.15 <i>Crea</i>	✘ Pasquale Da Lio	✘		
		✘ Gianni Vescovo e genitori	✘		
	11.15	✘	✘		
	18.30	✘	✘		
	✘	✘			
LUNEDÌ 02 NOVEMBRE 2015	8.30	✘	✘	21.00	COMUNITÀ CAPI AGESCI
		✘	✘		
	15.00	SANTA MESSA IN CIMITERO A ORGNANO S. BERTILLA (se piove in Chiesa)			
	✘	✘			
	18.30	✘ Walter	✘ Anime del Purgatorio		
	✘	✘	✘		
	✘	✘	✘		
CALENDARIO MENSILE NOVEMBRE 2015					
Martedì 10	21.00	COMMISSIONE CAMPI			
Giovedì 12	20.45	DIRETTIVO NOI ORATORIO DON MILANI			
Venerdì 13	18.30	SANTA MESSA E TAPPA BIBBIA RAGAZZI/E PRIMA MEDIA DELLA COLLABORAZIONE			
Sabato 14	10.00	EQUIPE EDUCATORI GGMI ACR/ USCITA COMUNITÀ CAPI			
Domenica 15	10.00	SANTA MESSA INIZIO ANNO SCUOLA MATERNA E 70° ANNIVERSARIO			
	11.00	ASSEMBLEA GENITORI SCUOLA MATERNA			
		FESTA DEL CIAO ACR			
Domenica 22	9.45	FAMIGLIA DI FAMIGLIE (SALONE ORATORIO DON MILANI)			



XXX T. O.

MERCATINO MISSIONARIO



FESTA DI TUTTI I SANTI

LUNEDÌ 02 NOVEMBRE 2015



COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI